



# Postfazione

## Conoscere per conservare.

### La storia della Tenda rossa attraverso i musei milanesi

Laura Ronzon

Direttrice collezioni, Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci

Con il numero 1.023, in data 30 giugno 1934, la Tenda rossa della spedizione polare italiana del 1928 entra a far parte delle collezioni del Civico Museo Navale Didattico, come documentato nel registro d'inventario conservato negli archivi della città di Milano.<sup>1</sup>

Nel 1952, l'intero museo comunale viene trasferito all'interno dell'ex Monastero di San Vittore, presso il nascente Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica Leonardo da Vinci. La sua gestione rimarrà separata e in capo al Comune fino al 2000, anno in cui il Museo Nazionale da ente pubblico viene trasformato in Fondazione Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci e gli accordi vengono rivisti per unificare gli spazi e le collezioni navali dei due musei, avviando un percorso di riordino, studio e reinterpretazione.<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> Dal frontespizio dell'atto di donazione: 'Donazione al Comune di Milano del Museo Navale Didattico, Istromento 16 aprile 1933-A.X, atto di donazione n. 978 S.G.d. 1932, Delegato municipale al Registro, Repertorio N.10262'.

<sup>2</sup> L'archivio (cartaceo e fotografico) e la collezione di 1568 oggetti dell'ex Civico Museo Navale Didattico sono conservati al Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci dal 1952 e regolati da convenzioni di comodato con il Comune di Milano (ultimo rinnovo con determinazione dirigenziale del Comune di Milano Area Musei Castello, Musei Archeologici e Storici, n. 2417 del 27/03/2023, protocollo MUST 204 DAF-AMM del 2/5/2023).

Nel 2010 il Museo ha sistematizzato il lavoro di riordino di tutti i materiali dell'ex Civico Museo Navale Didattico presenti nei propri spazi attraverso un controllo inventariale puntuale basato su verifiche incrociate dei diversi registri e schedari ancora esistenti e sul confronto con i documenti d'archivio. Cfr. Documento interno MUST *Ricognizione inventariale del Civico Museo Navale Didattico*, a cura di Luca Meroni, Vincenzo Iannone, Marco Iezzi (2011), poi confluito negli elenchi allegati ai diversi rinnovi delle convenzioni di comodato con il Comune di Milano. Vedi anche Documento interno MUST *Archivio del Civico Museo Navale Didattico (1890 - 1990 ca)*, a cura di Paola Redemagni (2023).

Vale la pena ripercorrere la storia del Civico Museo Navale Didattico, che merita certamente studi più approfonditi. Rappresenta infatti uno dei frutti del fermento culturale che anima Milano nel periodo tra le due Guerre, contesto in cui viene istituita anche la Commissione per la realizzazione di un Museo delle Arti e delle Industrie (1930), presieduta dall'ingegnere e industriale Guido Ucelli, futuro fondatore del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica Leonardo da Vinci (Canadelli 2016, 93-104).

Il Museo Navale Didattico era stato costituito nel 1922 dalla sezione milanese dell'Unione marinara italiana (UMI), prima associazione nazionale di marinai, nata nel 1911 con scopi di mutuo soccorso (oggi Associazione nazionale marinai d'Italia). Al pari di simili iniziative dell'epoca, il museo doveva affiancare l'attività dell'associazione con il duplice intento di raccolta delle memorie dei marinai milanesi e di divulgazione pratica della cultura marinaresca nelle scuole, in una città che offriva un gran numero di reclute alla leva del mare. L'iniziativa era guidata da personaggi di spicco della borghesia milanese con alle spalle una carriera in Marina, quali l'ammiraglio Filippo Camperio e il comandante Federico Jarach.<sup>3</sup>

Nel 1932 Camperio e Jarach, anche grazie alle loro relazioni personali, riescono a istituzionalizzare il Museo Navale Didattico dell'UMI con la donazione al Comune di Milano, garantendo uno spazio pubblico di prestigio come il Castello Sforzesco al patrimonio fino allora raccolto, che consisteva ormai di un migliaio di oggetti e che non disponeva di una sede adeguata. La raccolta di possibili collezioni per il futuro museo industriale di Ucelli agevola probabilmente l'acquisizione, tanto che il trasferimento al Museo della Scienza avviene appena pronta la nuova sede ed è proprio lì che per molti anni sarà attiva

l'associazione di modellistica navale Navimodel, fondata da Camperio nel 1942.<sup>4</sup>

Studiando i diversi registri d'inventario esistenti, che documentano l'incremento delle collezioni tra il 1923 e il 1972, emerge la consistenza del patrimonio del Civico Museo Navale Didattico e la provenienza dei singoli beni, acquisiti tramite acquisti e donazioni, da singoli individui, istituzioni (militari e civili), dalle compagnie di navigazione e dal mondo dell'industria. Si tratta in gran parte di materiale documentale e didattico relativo alla storia militare e civile della navigazione nelle diverse epoche e aree geografiche e delle relative infrastrutture e tecniche di costruzione, rappresentati da numerosi modelli di imbarcazioni, modelli di porti e cantieri, strumenti, armi, attrezzature e motori, stampe, libri e dipinti. Accanto al materiale didattico, l'UMI raccoglie imbarcazioni originali, oltre a 'cimeli' appartenuti a personaggi illustri, come il dritto di prua della nave *Stella Polare* della spedizione al Polo nord di Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi, che nel 1899 era riuscito ad arrivare alla latitudine più settentrionale mai raggiunta prima.

L'acquisizione nel 1934 dei materiali superstiti del dirigibile *Italia* della spedizione di Umberto Nobile si inserisce in questo contesto di patrimonializzazione di testimonianze materiali di 'imprese eroiche'. La destinazione futura del Museo Navale al Museo della Scienza potrebbe aver giocato un ruolo decisivo in questo senso, considerato che si trattava di una spedizione militare, ma anche scientifica e che era stata largamente finanziata dalla borghesia industriale milanese. Non a caso la prima esposizione al pubblico della Tenda rossa avviene proprio a Milano, al Castello Sforzesco, all'indomani del suo rientro dal Polo nord.

<sup>3</sup> Il primo era figlio dell'esploratore e politico Manfredo Camperio, già coinvolto nella costituzione delle collezioni del Civico Museo di Storia Naturale (Longoni 2010), il secondo proveniva da una delle più prestigiose famiglie ebraiche di Milano, ed era un imprenditore del settore metal-lurgico-meccanico con ruoli pubblici di rilievo (Pavan 2011).

<sup>4</sup> «Si è ormeggiata una nave nel chiostro degli Olivetani». *Corriere dell'Informazione*, 14-15 maggio 1953.

Come si evince dai contributi precedenti, rimangono ancora da chiarire le diverse fasi della vita materiale della Tenda rossa successive alla musealizzazione al Castello Sforzesco. Questa mancanza di documentazione ha certamente reso più complessa la progettazione del restauro, oltre ad aver contribuito ad allungarne i tempi.

L'intervento, avviato nel 2008, ha richiesto l'*expertise* di professionisti del settore tessile, analisi scientifiche, ricerche storiche e momenti di riflessione comune che hanno coinvolto lo staff del Museo, la Soprintendenza competente, la restauratrice incaricata, la Stazione Sperimentale della Seta di Milano e il Laboratorio di Diagnostica dei Musei Vaticani. Le scelte da compiere riguardavano l'interpretazione dell'oggetto storico, la comprensione delle cause dell'estremo degrado del tessuto, le metodologie d'intervento, le modalità del riallestimento e la fruizione pubblica. L'intervento si è concentrato sulla restituzione di unità dell'oggetto e della lettura complessiva del suo volume, senza rimuovere i precedenti interventi, ormai storicizzati e fondamentali per la tenuta meccanica e la continuità del tessuto.

La Tenda è stata riallestita su un supporto di sostegno appositamente progettato e collocata all'interno di un box vetrina molto suggestivo, dal colore rosso, disegnato dal Museo con lo scopo di schermarla dalla luce, permettere l'estrazione in sicurezza e, al contempo, consentirne la vista tramite due grandi sportelli apribili. Il box è stato collocato nell'area delle Collezioni di Studio, nel

padiglione Aeronavale del Museo (dove sono conservate anche le raccolte dell'ex Civico Museo Navale Didattico); qui, prenotando una visita guidata, il pubblico può vedere la Tenda e scoprirne la storia.

Il progetto delle Collezioni di studio mira a rendere possibile, nel tempo e progressivamente, l'apertura al pubblico di circa 2.000 mq di depositi interni del Museo, dando l'opportunità di prendere visione di oggetti importanti delle collezioni che, per ragioni diverse, non possono essere esposti (come accade per la maggior parte dei musei, il patrimonio esposto rappresenta una piccola percentuale di quello custodito). È uno spazio dedicato a conservazione, studio e ricerca per oltre 7.800 beni, che nel caso della Tenda rossa si è rivelato prezioso, perché ha consentito di completare le fasi finali del restauro garantendo l'equilibrio tra le esigenze di conservazione e la volontà di rendere accessibile questa testimonianza al pubblico e agli studiosi, in primo luogo intesi come i professionisti del Museo.

Infatti, il percorso di ricerca sulla Tenda rossa, intrapreso a partire dal restauro e ancora in divenire, si inserisce nel contesto più ampio di rilettura critica delle collezioni del Museo, con un'apertura verso gli ambiti disciplinari più diversi. Se attentamente considerata, la storia materiale e immateriale della Tenda, nelle sue diverse fasi di vita, può diventare fonte e strumento di nuove conoscenze, necessarie per rinnovarne l'interpretazione pubblica e superare le categorie celebrative del passato.